

Nella verità la pace

Mauro Cozzoli

Ordinario di teologia morale nella Pontificia Università Lateranense

Il primo messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace, il 1° gennaio 2006, è centrato sul binomio *verità e pace*. “Nella verità, la pace”: è il tema del messaggio. La verità è un motivo preminente e ricorrente del magistero di Benedetto XVI. L’amore per la verità e la sua difesa lo hanno portato fin dall’inizio a stigmatizzare il relativismo che inficia la cultura contemporanea, allentando e smarrendo la fiducia nella ragione e, quindi, nella capacità delle persone di conoscere la verità e incontrarsi nella verità. Il tema della Giornata mondiale della pace è in continuità logica con questa premura del Papa per la verità. Egli esorta a declinare la pace con la verità. Perché la verità è via alla pace. La verità, infatti, è una e, in quanto tale, è polo di attrazione e convergenza, di unità e concordia delle coscienze. Così che il cammino verso di essa è cammino di pace. La verità non è mai violenta: non s’afferma per imposizione e costrizione ma per illuminazione e persuasione. “Dove e quando l’uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace”.

È la verità a dare contenuto alla pace: “La pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità”, scrive il Papa. E, citando il Concilio, parla di “verità della pace”. Sicché questa non è concepita in negativo, come assenza di violenza e di guerra; ma in positivo, come riconoscimento, rispetto e promozione di “quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene”. In particolare, “l’adesione all’ordine trascendente delle cose”, disposto dalla sapienza creatrice divina; “il rispetto di quella “grammatica” del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell’uomo”; “lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali”. La pace diventa così “quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell’uomo”.

“Chi e che cosa – si domanda allora il Papa – può impedire la realizzazione della pace”? La negazione del vero, la menzogna, la quale è faziosa e settaria, e perciò principio di divisione e di violenza. Ne è figura perversa il diavolo, “il padre della menzogna”, come lo chiama San Giovanni (Gv 8,44); il quale è per costituzione – lo dice il nome stesso, *dia-bolos* – fomite di separazione e di discordia. “Alla menzogna è così legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni”.

Il Papa volge, allora, lo sguardo preoccupato alle “menzogne del nostro tempo”. In primo luogo ai disastri provocati dalle grandi menzogne del secolo appena concluso, quando “aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento e alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità”. L’attenzione è, quindi, volta al presente, alla grande menzogna soggiacente al terrorismo. “La verità della pace continua ad essere compromessa e negata, in modo drammatico, dal terrorismo”, i cui “disegni di morte” sono ispirati e alimentati o da un “nichilismo tragico e sconvolgente” o da un “fanatismo religioso, oggi spesso denominato fondamentalismo”. Entrambi nemici della verità. “I nichilisti, infatti, negano l’esistenza di qualsiasi verità, i fondamentalisti accampano la pretesa di poterla imporre con la forza”. Gli uni e gli altri “si trovano accomunati da un pericoloso disprezzo per l’uomo e per la sua vita e, in ultima analisi, per Dio stesso. Alla base di tale comune tragico esito sta, in definitiva, lo stravolgimento della piena verità di Dio: il nichilismo ne nega l’esistenza e la provvidente presenza nella storia; il fondamentalismo ne sfigura il volto amorevole e misericordioso, sostituendo a Lui idoli fatti a propria immagine”.

Di qui la sollecitazione delle intelligenze e delle coscienze a ritrovare la via della verità e la fiducia di poterla percorrere. “La pace deve essere costruita sulla roccia della verità di Dio e della verità dell’uomo” – conclude il Papa. “Solo questa verità può sensibilizzare gli animi alla giustizia, aprirli all’amore e alla solidarietà, incoraggiare tutti ad operare per un’umanità realmente libera e solidale. Sì, solo sulla verità di Dio e dell’uomo poggiano le fondamenta di un’autentica pace”. Per noi questa verità è Gesù, “la verità in persona”: “La verità che ci dà la pace”.